

# Se oggi la «vera» governance è la geopolitica

Nell'incertezza ci si prepara al trasferimento di ricchezza dai baby boomer ai millennial

di **Sergio Bocconi**

**L**a sensazione era evidente interpellando i rappresentanti di fondi italiani e internazionali che a metà dicembre hanno partecipato all'«Italy corporate governance conference» a Palazzo Mezzanotte. Il governo societario è e resta un asset importante nella selezione degli investimenti. Ma gli stessi investitori comunicavano anche un'altra cosa: la governance societaria di questi tempi passa in secondo piano rispetto a un'altra governance, quella geopolitica. E non si tratta solo di «rischio Paese», ma soprattutto dell'incertezza relativa alle scelte di politica economica, in campo fiscale, all'adesione o meno al mondo globalizzato.

Nell'ultimo Allianz risk barometer, rapporto annuale sui principali rischi aziendali realizzata dal gruppo assicurativo tedesco, che ha nel portafoglio di business una forte componente di asset management, fra i principali rischi più temuti a livello mondiale nel 2019 nella Top 5 il solo in crescita è quello relativo ai «cambiamenti dello scenario legislativo e regolamentare (sanzioni economiche, protezionismo, Brexit, disgregazione dell'Eurozona)». Dall'indagine, condotta globalmente interpellando 2.415 esperti, fra cui ceo e risk manager, in 86 Paesi, questo rischio risulta il quarto più sentito

con il 27% delle risposte.

E anche nel 23esimo rapporto sull'Economia globale e l'Italia condotta dal Centro Luigi **Einaudi** e Ubi, si sottolinea come fra le cause di una possibile crisi risulti fra le principali una «inappetenza per il rischio alimentata da un cambio di passo qual è l'arrivo del populismo al governo o alle soglie dello stesso». Inappetenza al rischio altro non è che stop o ritiro da investimenti a causa di cambiamenti nella governance geopolitica caratterizzata da tendenze divisive piuttosto che aggregative.

Lo scenario di maggior volatilità e minor crescita che sembra prospettarsi dai rapidi cambiamenti nel quadro geopolitico può essere in contrasto con le raccomandazioni che provengono dagli asset manager, e in particolare dal numero uno Larry Fink, di ragionare, in termini aziendali e di investitori, sul lungo periodo: in contrasto perché l'assenza di equilibrio tra visibilità e obiettivi (la prima di corto raggio, i secondi di prospettiva lunga) può portare a uno stallo nelle decisioni, anche quando gran parte degli investimenti dei fondi oggi è determinato «tatticamente» per via algoritmica, cioè automatica. Tutto ciò accade mentre nel mondo è in corso secondo BlackRock il maggiore trasferimento di ricchezza della storia: 24 mila miliardi di dollari dai baby boomer ai millennial.

